

L'Eruzione del Vesuvio

Aprile 1906

Cap. V

L'evento eruttivo diventa attrazione per i turisti!



Vincenzo Marasco

Edizioni vesuvioweb

L'evento eruttivo diventa attrazione per i turisti!

L'evento del secolo divenne subito un'attrazione da non perdere per la buona borghesia sia italiana che straniera che in quegli anni, quelli della "bella epoque", frequentava i locali di Napoli.

La voce che il Vesuvio stava per seppellire per sempre l'abitato di Boscotrecase con le sue ignee lave passava di bocca in bocca e questo era un evento da non perdere.

La gente interessata a lasciare una propria firma su qualche foglio di carta da spedire e dire "li c'ero" si muoveva come poteva per raggiungere i luoghi interessati, per lo più si servivano della moderna linea della Circumvesuviana che da Napoli avvolgeva tutti i paesi vesuviani.

A Boscotrecase, durante la processione di S. Anna, il giorno 7 Aprile, non mancò l'occhio attento dei primi curiosi, napoletani e non, accorsi sul posto per deporre una moneta nella lava incandescente in segno di ricordo o portare a casa un pezzo di lava per farla vedere ai parenti.

E non solo questo; nei vari paesi c'era chi raccoglieva pezzi di lava ancora calda come souvenir, chi si metteva in posa tra le misere macerie delle povere case abbattute dalle ceneri vulcaniche e chi, per l'occasione, sfoggiava i fastosi vestiti dell'epoca, evidenziando maggiormente la miseria degli abitanti delle località colpite dal flagello e lo sfarzo della classe borghese dell'epoca. Anche questo evento di controtendenza venne immortalato dai vari fotografi dell'epoca che si aggiravano tra le zone devastate.



Foto 75 - I turisti facevano a gara per raggiungere le lave e portare via qualche souvenir. Foto edita da Ettore Ragozzino (Na) 1906.



Foto 76 - I turisti facevano a gara per raggiungere le lave e portare via qualche souvenir. Foto edita da Ettore Ragazzino (Na) 1906.



Foto 77 e 78 - Foto dei turisti sulle lave a Boscotrecase e tra le macerie delle case distrutte di Ottajano.

L'eruzione si esaurisce lasciando segni incancellabili.

Il giorno 12 Aprile finalmente l'intensità dell'eruzione iniziava a diminuire e nei paesi colpiti si organizzarono subito processioni in onore dei rispettivi Santi patroni per la cessazione del flagello.

A Torre Annunziata, il giorno 15 di Aprile, Santa Pasqua, una processione si mosse sotto un cielo ancora caliginoso in onore di Santa Maria della Neve che fu ricondotta dove pochi giorni prima era avvenuto il formidabile prodigio e lì si tenne una cerimonia religiosa con più di 20.000 partecipanti.

Il giorno 21, benché si manifestassero ancora deboli fenomeni stromboliani, l'eruzione si considerò conclusa. Il Vesuvio ora appariva, agli occhi di chi lo ammirava, assai diverso da come si presentava circa 20 giorni addietro; infatti alcuni studiosi poterono fare la seguente stima: la parte a est del cratere aveva perso circa 250 metri passando ad un'altezza di circa 1.105 metri, mentre la parte a ovest aveva perso circa 135 metri, passando ad un'altezza di circa 1.100 metri. Inoltre il cratere si presentò come un'enorme voragine raggiungendo in alcuni punti una profondità di circa 600 metri e un diametro alla bocca di circa 700 metri (secondo Fiechter I.G.M.).



Foto 79 - F.A. Perret 1906 - Foto del Gran Cono a eruzione terminata

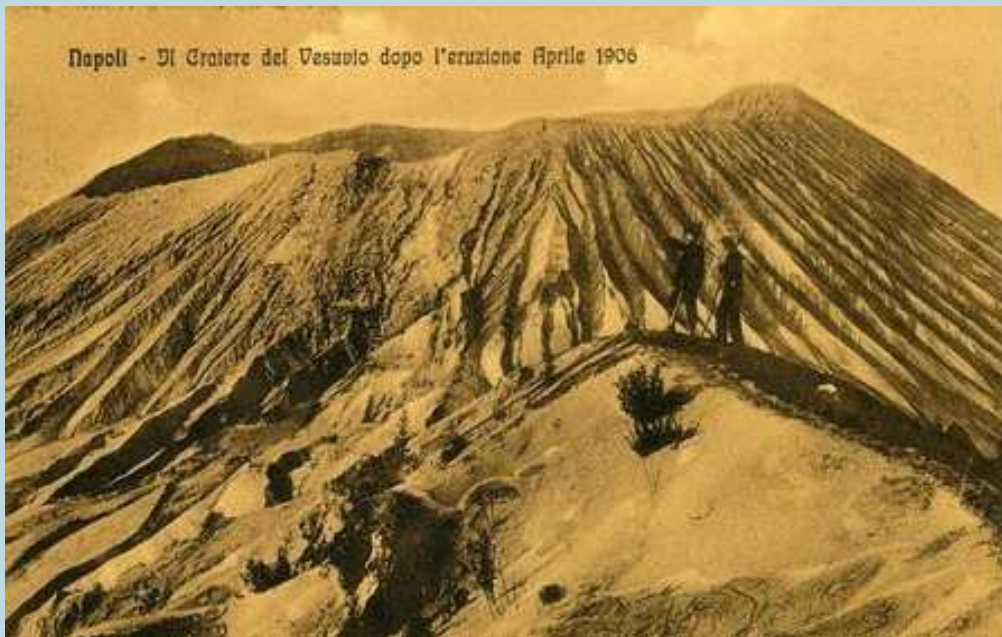


Foto 80 - Veduta del Gran Cono dopo l'eruzione in una foto edita da Alterocca di Terni nel 1906

Tutte le popolazioni colpite dall'evento furono inserite in un piano di aiuto coordinato da un Comitato Centrale di Soccorso presieduto da S.A.R. il Duca d'Aosta. Il comitato compilò una relazione in cui si riportavano i danni subiti dalle popolazioni sia in vite umane che in beni materiali onde avere un quadro completo dell'accaduto e un programma degli interventi futuri da effettuare.

Dalla relazione redatta a Portici nel 1908 e riportata poi, in parte, nella raccolta di documenti eseguita da Angelandrea Casale e Angelo Bianco (Boscotrecase 1981) a ricordo del 75° anniversario dell'eruzione in "Boscotrecase e l'eruzione del 1906" pag. 39, si trassero le seguenti conclusioni:

Dal comitato furono raccolte 3.626.655,30 lire di cui 2.656.051,52 lire provenienti dal Regno d'Italia, 970.603,78 lire come proventi degli aiuti esteri comprese 439.365,40 lire ricavate dalle sottoscrizioni delle colonie italiane.

Provvedimenti per lo sgombero delle strade:

Boscotrecase: In questo comune, per ristabilire le vie ostruite dalla lava, occorrevano opere di carattere ben diverso che non il semplice sgombero dalla cenere e dal lapillo. Si trattava di ripristinare il transito nelle strade coperte e di mettere specialmente in comunicazione il detto comune e quello di Boscoreale con Torre Annunziata. Ciò si rendeva maggiormente necessario a causa dell'interruzione della linea ferroviaria della Circumvesuviana. Nei giorni che seguirono immediatamente il disastro, furono impiegate le truppe colà distaccate per aprire le vie principali di comunicazione; di poi si provvide nei modi ordinari.

I lavori furono eseguiti in economia dal Comune, sotto la sorveglianza tecnica del Genio Civile e si riuscì a provvedervi con la spesa di Lire 45.807,37.



Foto 81 - La vastità della colata lavica che ha ricoperto la cittadina di Boscotrecase e come si presentava a eruzione finita. Edita dalla Richter e Co. nel 1906.



Foto 82 - La ferrovia Circumvesuviana interrotta dalle lave.



Foto 83 e 84 - L'instancabile lavoro dei soldati dell'8° Reggimento di Fanteria per sgomberare le strade di Boscotrecase dai detriti lavici e per il ripristino dei collegamenti con Torre Annunziata.

Inoltre il Comitato si preoccupò della distribuzione dei viveri di prima necessità nei Comuni colpiti e la costituzioni di cucine provvisorie dove si poteva sfamare la popolazione. Furono distribuite razioni di ogni conforto e con l'entrata in vigore della legge del 19 Luglio 1906 n. 390, si iniziarono a stanziare i fondi di sovvenzione per i Comuni danneggiati, assistenza ai profughi e alle aziende che avevano avuto danni irreparabili.



Foto 85 - I profughi di Ottajano fanno ritorno al paese

In merito ogni Ente statale si mobilitò per dare man forte; per Boscotrecase, il Ministero di Grazia e Giustizia si accollò la spesa di Lire 4.542,19 per effettuare i restauri alla chiesa della Madonna di S. Anna gravemente danneggiata.





*Foto 86 e 87 - I lavori di sgombero delle vie di comunicazione presso Ottajano.
Foto edite da Ettore Ragozzino (Na) nel 1906.*

Il Comitato elargì i sussidi dovuti non solo ai proprietari delle industrie danneggiate o distrutte, ma anche ai proprietari terrieri gravemente colpiti dalle colate laviche e alle famiglie delle vittime e dei feriti.



*Foto 88 - Veduta di ciò che rimane dello Stabilimento Galliano presso Ottajano
in una foto edita da Ettore Ragozzino (Na) nel 1906*

A eruzione finita, il Comitato si preoccupò di stilare un elenco dei feriti e delle vittime del il flagello, così ripartiti nei comuni interessati:

S. Giuseppe d'Ottajano:	62 feriti	125 vittime;
Ottajano:	40 feriti	78 vittime;
Boscotrecase:	1 ferito (Capaldi Michela di anni 82)	3 vittime (Di Martino Carmine di anni 80, Panariello Giovanni di anni 77 e Russo Colomba di anni 74);
Torre del Greco:	2 feriti	2 vittime;
Somma Vesuviana:	1 ferito	2 vittime;
S. Gennaro di Palma:	1 ferito	2 vittime;
Resina:		2 vittime;
Nola (Piazzola):	2 feriti	1 vittima;
Saviano:	2 feriti	1 vittima;
S. Giovanni a Teduccio:	1 ferito;	

Per un totale complessivo di ben 216 vittime e 112 feriti.

Vincenzo Marasco